PROCEDURA DI SCOPING – art.8 l.r.n.32/2012 e smi

COMUNE di CASARZA LIGURE (GE)

Relazione istruttoria n. 112 del 27/03/2019

Piano	**Schema di Variante al PUC località Gallinara - Rapporto Preliminare**
Proponente	**Comune di Casarza Ligure (GE)**
Responsabile del Procedimento	**Arch. Paolo Rocco**
Istruttore	**Arch. Anna Bertonasco**
Data di avvio	**3 gennaio 2019**

Procedimento

Con nota prot. n.12746 del 24/12/2018 pervenuta con protocollo 1850 del 03/01/2019 il Comune di Casarza Ligure ha trasmesso la documentazione consistente nella DGC n.327 del 13/12/2018 di approvazione dello schema di progetto di Variante al PUC in località Gallinara e relativo Rapporto Preliminare (allegato alla deliberazione), ai fini dell'attivazione della fase di consutazione/scoping ai sensi dell'art.8 della l.r.32/2012.
Con nota n. PEC PG/2019/11029 del 14/01/2019 il Settore Pianificazione Territoriale e VAS ha comunicato l'avvio del procedimento ai sensi dell'art.8 della l.r.32/2012 e convocato la CdS istruttoria con i Soggetti ambientali competenti.
In data 22 gennaio 2019 si è svolta presso la sede regionale la CdS di cui sopra alla quale hanno partecipato i rappresentanti del Comune, della Regione e degli altri Soggetti competenti, come da verbale allegato.

Contributi pervenuti dai Soggetti competenti in materia ambientale

ARPAL	PEC PG/2019/62744 del 26/02/2019
ASL 4	PEC PG/2019/52873 del 19/02/2019
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale	PEC PG/2019/43378 del 11/02/2019

Contributi pervenuti dalle Strutture interne regionali

Urbanistica	Prot.IN/2019/4454 del 12/12/2019
Vice Direzione Generale Ambiente	Prot.IN/2019/2476 del 13/02//2019
Tutela della Salute negli Ambienti di Vita e di Lavoro	Prot.IN/2019/2613

Allegati alla presente relazione

Verbale della CdS del 22/01/2019
Contributi pervenuti

1. LO SCHEMA DI PROGETTO DI VARIANTE AL PUC

1.1 PREMESSE

L'area oggetto dello schema di variante al P.U.C. presentato dal Comune di Casarza Ligure, è sita in località Gallinara, in zona parzialmente boscata nella valle del torrente Bargonasco, compresa tra il torrente Bargonasco ad est, la strada provinciale per Bargone ad ovest, l'eco-centro comunale a nord e l'abitato di Bargonasco a sud.

Come segnalato nel contributo del Settore Urbanistica e richiamato nel contributo della Vice Direzione Generale Ambiente tale area è già stata oggetto di una procedura di Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) relativo alla delocalizzazione di un impianto di produzione del calcestruzzo con riciclaggio di materiali inerti, e di due correlate richieste di varianti al PUC ex art.44 l.r.36/97.

Relativamente a tali varianti si erano espresse la Città Metropolitana di Genova, con atto 3096 del 6.8.2015, per la realizzazione di un nuovo fabbricato con destinazione produttiva, e la Regione Liguria con DGR 477 del 16.6.2017, per consentire la realizzazione di una tettoia di ricovero di mezzi operativi nell'ambito del medesimo insediamento produttivo. Con DGR 879 del 14.4.2015 la Regione si era inoltre espressa con parere di non assoggettabilità a VAS del progetto, con prescrizioni.

Tale procedimento non è tuttavia concluso. Da ultimo con DGC n.327 del 13/12/2018 il Comune di Casarza Ligure approva lo schema di progetto di Variante al PUC chiedendo contestualmente l'avvio della fase di scoping.

1.2 OBIETTIVI

L'obiettivo dello schema di Variante, ancorché non esplicitato in maniera chiara e lineare né nella DGC di approvazione né nei materiali illustrati in sede di Conferenza istruttoria (v. verbale), è quello di favorire in prospettiva la delocalizzazione in località Gallinara di un'attività produttiva attualmente insediata in località Battilana che presenta problematiche ambientali legate alla vicinanza con zone abitate.
Per conseguire tale obiettivo lo schema di Variante propone:

- l'allargamento del perimetro dell'area già oggi destinata a insediamenti produttivi con una modifica normativa del PUC vigente che consenta la ricollocazione di attività produttive;
- il conseguente allargamento dell'area in regime normativo di modificabilità (ID MO-A) del PTCP in luogo dell'area oggi non insediata in regime di mantenimento (ANI MA).

2. INDICAZIONI PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Di seguito sono fornite indicazioni per lo sviluppo del Rapporto Ambientale ai sensi dell'Allegato C della l.r. 32/2012 e s.m.i.
Tali indicazioni sono da considerarsi complementari e integrative rispetto al verbale della conferenza istruttoria tenutasi il 22 gennaio 2019 e ai singoli contributi settoriali forniti dai soggetti competenti in materia ambientale.
Le indicazioni relative allo sviluppo del Rapporto Ambientale riguardano in particolare i temi di seguito elencati.

2.1 OBIETTIVI, ALTERNATIVE, COERENZA INTERNA

Da più parti è stato evidenziato che, prescindendo in questa fase dalle caratteristiche di dettaglio del progetto di sistemazione del sito, dovrà essere argomentata con maggiore chiarezza la motivazione della Variante urbanistica in termini di interesse pubblico relativamente ai temi della tutela della salute, della pericolosità idrogeologica, della accessibilità e degli impatti ambientali, confrontando le destinazioni d'uso e le previsioni del PUC vigente con quelle prefigurate dalla Variante.
In particolare si rimanda al contributo di ARPAL in tema di obiettivi generali di protezione ambientale e rapporto con altri piani e programmi, di obiettivi ambientali specifici e di impostazione dell'analisi delle alternative.

2.2 CONSEGUENZE SULLA SALUTE UMANA

È necessario che venga valutato l'effetto atteso sulla salute in termini complessivi, sia di effetti negativi che di effetti positivi. A tal fine si ritiene che il Rapporto Ambientale debba contenere gli approfondimenti necessari alla Valutazione di Impatto sulla Salute (VIS) indicati nel contributo del Settore Tutela della Salute negli Ambienti di Vita e di Lavoro, che riguardano in sintesi la descrizione delle caratteristiche della popolazione interessata e del contesto ambientale nonché l'approfondimento del quadro conoscitivo con particolare riguardo a:

- gli studi geologici mirati a valutare la qualità dell'ammasso roccioso, la presenza di minerali fibrosi e la loro distribuzione nella matrice rocciosa e nelle discontinuità strutturali;
- la valutazione della pericolosità per frana;
- la caratterizzazione dei materiali di scavo anche in relazione alle pregresse attività estrattive nella zona;
- le risorse idriche, la qualità dell'aria, l'impatto rumoroso e la movimentazione delle terre e rocce da scavo.

Si rimanda in particolare ai contributi del Settore Tutela della Salute negli Ambienti di Vita e di Lavoro, di ASL 4 e di ARPAL.

2.3 ARIA E FATTORI CLIMATICI

È necessario valutare l'impatto della polverosità e del rumore come ricadute sul centro abitato anche relativamente all'andamento della ventosità, dei fattori meteo-climatici e del traffico veicolare, caratterizzando sia la situazione attuale che quella di previsione. Su questo tema si fa rimando ai contributi del Settore Tutela della Salute negli Ambienti di Vita e di Lavoro e di ARPAL.

2.4 ACQUE SUPERFICIALI, SOTTERRANEE E CICLO INTEGRATO

Rispetto alla regimazione delle acque meteoriche si ricorda la necessità di attenersi, nelle successive fasi di progettazione, a quanto previsto dal Regolamento regionale n. 4/2009- Disciplina delle acque meteoriche di prima pioggia - e si rimanda alle successive fasi progettuali per un più puntuale approfondimento

sull'individuazione della più corretta modalità di scarico delle acque reflue, affinché risulti rispettosa di quanto dispone in materia il D.Lgs. n. 152/2006. Su questo tema si fa rimando ai contributi della Vicedirezione Ambiente e di ARPAL

2.5 ASPETTI GEOLOGICI, IDRAULICI, SISMICI E PROTEZIONE CIVILE

Da più parti si rileva che sia nella documentazione messa a disposizione, sia nella delibera comunale di approvazione dello schema di Variante al PUC non sono presenti, tra gli elaborati, né una relazione geologica né una relazione idraulica, ancorché citate nel Rapporto Preliminare.
Si fa notare che, pur in assenza della specifica relazione geologica, gli aspetti geologici analizzati attraverso l'esame della documentazione disponibile evidenziano la presenza di una zona a elevata suscettività al dissesto e di diffusi fenomeni di sovrascorrimento e fratturazione. E' necessario, quindi, predisporre una relazione geologica di dettaglio dell'intero areale oggetto di variante che approfondisca tutti gli aspetti evidenziati e valuti la stabilità dei fronti rocciosi presenti al fine di individuare eventuali condizioni di criticità e conseguenti interventi di messa in sicurezza.
Su questo tema si fa rimando ai contributi della Vicedirezione Ambiente, di ARPAL, di ASL 4 e del Settore Tutela della Salute negli Ambienti di Vita e di Lavoro.
Si ricorda infine che, ai sensi dell'art. 89 del DPR 380/2001, prima della delibera di adozione del progetto di variante di PUC, è necessario che il Comune richieda il parere del Settore Assetto del Territorio ai fini della verifica della compatibilità delle previsioni urbanistiche con le condizioni geomorfologiche del territorio. Tali condizioni comprendono l'analisi sia degli aspetti geomorfologico/geotecnico/sismico sia degli aspetti idrogeologico/idraulico dell'areale oggetto di variante al fine di valutare l'ammissibilità della previsione urbanistica.

2.6 MOVIMENTAZIONE TERRE

Dalla documentazione fornita emerge che l'intervento interessa formazioni rocciose di pietre verdi; si ritiene pertanto che il Rapporto Ambientale debba considerare la possibile presenza di rocce contenenti fibre di amianto e i relativi rischi di esposizione e dispersione concordando con ARPAL un piano di monitoraggio della fase di cantiere. Riguardo a questo tema si ribadisce anche la necessità di una approfondita relazione geologica sull'area interessata dalla Variante che dovrà comprendere, oltre all'esecuzione di un rilevamento geologico-tecnico e strutturale di dettaglio, il prelevamento di campioni di roccia, di detrito incoerente e di suoli per le analisi mineralogico-petrografiche di laboratorio e per la determinazione qualitativa e quantitativa delle fibre di amianto, il tutto come meglio precisato nei contributi della Vice Direzione Ambiente, del Settore Tutela della Salute negli Ambienti di Vita e di Lavoro, di ARPAL e di ASL 4.
Ulteriore criticità per questo tema è rappresentata dal fatto che l'area di intervento è stata in passato interessata dallo stoccaggio del minerale di rame e manganese estratti nelle miniere in zona e pertanto, anche nell'ottica delle successive valutazioni sulla gestione dei materiali di scavo, la caratterizzazione dei materiali dovrà prevedere la ricerca dei metalli oggetto delle pregresse attività minerarie, come evidenziato nei contributi del Settore Tutela della Salute negli Ambienti di Vita e di Lavoro, di ARPAL e di ASL 4.
Infine si ritiene opportuno conoscere con più precisione la stima della volumetria delle rocce interessate da sbancamento e segnalare che, al fine di un riutilizzo delle terre e rocce da scavo prodotte dagli interventi, occorre preventivamente attivare le procedure previste dal D.Lgs.120/2017 nei casi previsti e che in alternativa le terre e rocce da scavo costituiscono rifiuti, come precisato nei contributi del Settore Tutela della Salute negli Ambienti di Vita e di Lavoro, di ARPAL e di ASL 4.

2.7 RIFIUTI

Si valuta positivamente la proposta di Variante ed in particolare la potenziale sinergia costituita dall'adiacenza dell'attività prevista con l'ecocentro di Bargone e non si evidenziano elementi necessari di approfondimento, come precisato dal contributo della Vice Direzione Generale Ambiente.

2.8 AGENTI FISICI: inquinamento acustico

E' necessario un approfondimento del quadro conoscitivo in riferimento alla zonizzazione acustica, come rilevato nei contributi del Settore Tutela della Salute negli Ambienti di Vita e di Lavoro e di ARPAL .

2.9 URBANISTICA E PAESAGGIO

Il Settore Urbanistica ha fornito il contributo che si allega e di seguito si riporta in sintesi:
In via preliminare, si rileva che la documentazione presentata risulta talvolta contraddittoria (si fa riferimento sia ad uno schema di variante sia ad un aggiornamento al PUC), non sono stati prodotti elementi di confronto per individuare con precisione la variante, la cui effettiva perimetrazione risulta complessa in quanto, da un lato, è riportato in rosso, come "perimetro di intervento", un ambito (probabilmente l'area di proprietà) che si quantifica in 69.000 mq e comprende anche aree nel regime normativo ANI-MA di PTCP. La trasformazione urbanistica non è chiara, tanto che a volte si fa riferimento ad un distretto di

trasformazione mentre la normativa proposta è riferita all'ambito AR-RI (Ambiti di ricollocazione delle attività produttive) disciplinata da un nuovo art. 33bis, specificativo rispetto alla portata dell'art.33, relativo agli Ambiti di Riqualificazione delle Attività Produttive Esistenti AR-AP.
Le motivazioni di tali varianti sono rinvenibili nella necessità di risolvere problematiche di inserimento ambientale nonché di promiscuità con le zone abitate nelle vicinanze dell'attività esistente, che verrebbe delocalizzata nell'area a monte, considerata più idonea alla destinazione produttiva. Non sembra invece condivisibile l'ampiezza dell'area di variante, (tra l'altro con le perplessità sopra espresse in merito alla effettiva perimetrazione e superficie) che comporterebbe la trasformazione di un vasto territorio non insediato, nonché fortemente acclive, destinandolo ad attività produttive che risulterebbero non compatibili con il regime ANI-MA di PTCP.
Si rileva la necessità di: perimetrare le varianti al PUC e al PTCP strettamente necessarie alla ricollocazione dell'attività ("area in variante"), eliminando la zona definita come "area di intervento" perimetrata in rosso in tutte le tavole che, come detto, risulterebbe incompatibile con il regime ANI-MA di PTCP; qualificando con chiarezza l'area oggetto di variante come ambito.
In conclusione, per la valutazione delle varianti al PUC e al PTCP di che trattasi, si è ritenuto di assumere a riferimento il perimetro avente superficie di 10.900 mq.. La costituzione di un ambito produttivo AR-RI destinato espressamente alla ricollocazione di attività produttive, e corrispondente ad un modesto allargamento dell'ambito ID-MO-A di PTCP, (circa 3.350 mq. oggi in regime ANI-MA che andrebbero riclassificati ID-MO-A), per garantirne la compatibilità col Piano Paesistico, può essere presa favorevolmente in considerazione, in quanto permetterebbe la ricollocazione di un'attività che oggi è attestata in un'area a destinazione residenziale, tramite un modesto ampliamento di un comparto produttivo già esistente.

2.10 BIODIVERSITÀ

In riferimento al tema, ARPAL ha fornito il contributo che si allega e di seguito si riporta in sintesi:
In corrispondenza dell'area oggetto della variante non sono presenti siti Natura 2000, elementi della RER (Rete Ecologica Regionale), né altre segnalazioni naturalistiche di particolare rilievo. Nelle immediate vicinanze, la cartografia ufficiale di riferimento disponibile sul SIRAL, nell'ambito di LiBiOss (Osservatorio della Biodiversità Ligure), riporta:

- *un habitat a bosso (habitat Nat2000 5110), attualmente infestato dalla specie aliene invasiva Cydalima perspectalis, piralide del bosso, che a causa di ciò versa in uno stato di grave sofferenza;*
- *diverse osservazioni puntuali di specie floristiche, localizzate a monte della strada che delimita l'area d'intervento, rappresentate nello specifico da: Paragymnopteris marantae, Euphorbia spinosa L. subsp. Ligustica, Centaurea aplolepa Moretti subsp. Lunensis, Festuca robustifolia, Buxus sempervirens.*

Sulla base delle suddette evidenze, non si ritiene che dal punto di vista della tutela della biodiversità vi siano elementi ostativi alla realizzazione dell'intervento. Occorre però che vengano introdotte misure finalizzate a limitare al massimo il disturbo in fase di cantierizzazione ed esercizio, in modo da non arrecare ulteriore stress all'ambiente vegetazionale, già sottoposto a forti pressioni.

2.11 Ambito di applicazione della VIA e Verifica di assoggettabilità alla VIA

Come precisato nel contributo della Vice Direzione Generale Ambiente, la Variante prevede al suo interno un' area destinata al riciclo di materiali inerti senza che venga specificata la capacità dell'impianto; tale categoria di progetto rientra nel punto 7-2z dell'allegato IV della parte seconda del D.lgs 152/2006 alla voce "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno". Pertanto si segnala che qualora venisse previsto un impianto con una capacità superiore a 10 t/giorno e contestualmente venisse verificato l'interessamento di uno dei criteri introdotti dal DM 30 marzo 2015 il progetto dovrà essere sottoposto a verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art 19 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i..

3. CONCLUSIONI

Si ritiene che il Rapporto Preliminare relativo allo schema di Variante al PUC del Comune di Casarza Ligure vada integrato con i necessari approfondimenti indicati in sede istruttoria, in particolare per quanto riguarda le indicazioni relative allo sviluppo del Rapporto Ambientale.

Si sottolinea quindi la necessità, per la stesura completa del Rapporto Ambientale, di seguire tutte le indicazioni e le osservazioni esplicitate nella Conferenza Istruttoria e nei contributi delle strutture competenti allegati alla presente relazione.